

A Madonna di Campiglio lo svedese si è aggiudicato lo slalom

Per Stenmark la fortuna per gli azzurri Bernardi

Cotelli e le accuse di Demetz

Una polemica inopportuna

Dal nostro inviato
MADONNA DI CAMPIGLIO — «Caro Mario, l'inizio della stagione agonistica non è stato brillantissimo per le nostre squadre, lo ammetto, anche se i risultati sin qui conseguiti andrebbero visti analiticamente e di conseguenza valutati». La lettera aperta di Erich Demetz a Mario Cotelli comincia così. Il direttore agonistico degli azzurri ha preso un pesante martello, lo ha avvolto in una sciarpa di seta e ha appioppato una robusta botta all'ex direttore di Thoeni, Gros e compagni. «Non mi preoccupano eccessivamente le voci critiche che qui e là si levano contro la mia direzione agonistica, alcune peraltro obiettive e quindi positive. Ma non mi preoccupano neppure quelle suggestive e demagogiche...». A buon intenditore...

La lettera prosegue con accuse durissime appena nascoste da un garbato modo di esprimersi: Cotelli critica la Coppa dopo aver detto quello che la paternità, Cotelli non è riuscito a rovinare il lavoro che allora stava iniziando per metter su una buona squadra femminile. Cotelli ha inventato un disastroso modo

di far slalom gigante che ha impoverito una squadra invincibile. È così via. «Mario Cotelli, che scrive note tecniche su un quotidiano, è rimasto folgorato. «Non ho niente da dire», ha mormorato. «Salvo che mi pare mio diritto esprimere le mie idee. Non mi sembra di aver scatenato polemiche. Mi addolora che se ne vogliono creare prendendo a pretesto quello che scrivo».

La morale su questa polemica è che non serve a niente. È facile comprendere la collera di Erich Demetz, persona seria e apprezzabile sotto ogni punto di vista, ma è difficile capire le motivazioni che lo hanno spinto a scrivere una lettera destinata ad insospirare una situazione già abbastanza aspra.

Un consiglio? Cotelli e Demetz si siedono attorno a un tavolo e parlano, e ragionano, e discutono. E se riescono a farlo senza acrimonia meglio. Sono stati amici, si sono stimati e — se ci pensano bene — sicuramente si stimano ancora. Da quel tavolo, detto tutto quel che han voglia e bisogno di dirsi, è probabile che si alzino stringendosi la mano.

r. m.

L'italiano si è classificato quarto - Caduti Gros e Thoeni - Oggi il « gigante »

Dal nostro inviato
MADONNA DI CAMPIGLIO — Talvolta la classe non basta e ci vuole la fortuna. Ingemar Stenmark per vincere il primo slalom speciale della stagione ha chiesto l'aiuto della fasciosa signora con la benda sugli occhi ed è stato accontentato.

Ecco la storia: nella prima manche il bulgaro Petar Popangelov è d'una bravura ineguagliabile. La pista, disegnata dall'allenatore degli azzurri Franco Arigoni non ha trappole, ma è ripida e fitta di pali come un pettine. In quel labirinto internet il bulgaro è invincibile e distanzia di 33 centesimi e il grande « lupo » di S. Lattani Piero Gros (87 centesimi) e Gustavo Thoeni (95). Ci si pone quindi la domanda: che sia la volta buona per il bulgaro, sempre coi migliori in coppa ma mai primo? Petar, 21 anni a gennaio, ha uno stile molto personale ed è ricchissimo di temperamento. Si batte persino con furia, evidentemente ignaro che la furia è cattivissima consigliere degli atleti. Nella seconda manche, dopo che Stenmark si era sistemato in vetta alla classifica e paracheggiava nella piazzola di arrivo in attesa di osservare l'avversario, Popangelov si è gettato nella nebbia che avvolgeva la pista con sublime maestria (e con furia). Fendeva i paletti come la prua di un motoscafo taglia il mare in bufera. Al rilevamento intermedio aveva aumentato il vantaggio su Stenmark di 7 decimi: quella gara, già vinta, poteva soltanto buttarla via. E così è stato: la signora bendata gli ha messo un paletto sulla strada e Petar lo ha centrato in pieno.

Fortuna per Stenmark contro Popangelov. Ma anche contro Gustavo Thoeni. Il campionissimo finalmente ritrovato, dopo due stagioni vissute fra le amarezze di continui rizzoli, era decimo dopo la prima discesa. E c'era poco da farsi illusioni dopo aver visto Stenmark e il prodigioso Bojan Krizaj. Invece Gustavo all'intermedio era secondo a 9 centesimi da Popangelov ma nettamente in vantaggio sullo svedese.

Fuorvè e la pioggia, mista a nevischio, accaveggiò gli atleti. Gustavo, uscito in ritardo da una porta, è scivolato e la splendida gara che lo stava conducendo sul podio è finita in una nuvola di neve. Il dopo gara di Thoeni è sintetizzato da un sorriso malinconico che somigliava a una smorfia. Ma se era arrabbiato non lo dava a vedere.

La giornata nera degli azzurri — prima di Gustavo era uscito di pista anche Gros — è stata rimediata da

Mauro Bernardi, ventitreenne dopo la prima discesa, e quarto alla fine. Ecco, Mauro Bernardi ha deciso di non arrendersi. A Livigno aveva fatto professione di umiltà, forzando se stesso e l'introvoso carattere che lo distingue. Sulla pista Miramonti aveva solato mezza prima manche alla maniera dei campioni. Poi, tradito da un eccesso di sicurezza, aveva pasticciato compromettendo il mezzo buon lavoro di prima. Nella manche di ritorno ha ridato a una classifica umiliante la dignità di un piazzamento felice.

I responsi: azzurri discreti, Stenmark con fortuna, Krizaj sempre più bravo, Liechtenstein alla riscossa, austriaci arrabbiati. E poi, naturalmente, le polemiche. Com'è noto l'ambiente dello sci è d'una quiete monacale. Avevamo tutti bisogno di una polemica, per vivere meglio. A colmare la lacuna ci ha pensato, con sorprendente tempismo, come riferiamo a parte, niente meno che Erich Demetz, direttore agonistico degli azzurri. Concludiamo con qualche cifra: è stato un massacro, dei 113 partenti ne sono stati classificati soltanto 32.

Oggi slalom gigante a mo' di esame. Due possibilità: ribadire la mediocrità o dar segni di riscossa.

Remo Musumeci

CLASSIFICA DELLO SLALOM

- 1) Ingemar Stenmark (Svezia) 1'37"20; 2) Bojan Krizaj (Jugoslavia) 1'37"59; 3) Paul Frommelt (Liechtenstein) 1'38"79; 4) Mauro Bernardi (Italia) 1'38"78; 5) Andreas Wenzel (Liechtenstein) 1'38"79; 6) Jacques Luethy (Svizzera) 1'38"79; 7) Franz Gruber (Austria) 1'39"06; 8) Anton Steiner (Austria) 1'39"15; 9) Steve Mahre (USA) 1'39"28; 10) Christian Neumeister (FRG) 1'39"29; 11) Peter Mally (Italia) 1'39"42; 12) Paolo De Chiesa (Italia) 1'40"22; 13) Luis Hofer (Italia) 1'40"90.
- Ritirati: Marco Tonazzi, Gustavo Thoeni, Piero Gros, Karl Trojer, Giuseppe Carletti, Bruno Noecker.

CLASSIFICA DELLA COPPA DEL MONDO

- 1) Stenmark, punti 50; 2) Krizaj, p. 40; 3) Phil Mahre, p. 27 a pari punti con Steve Mahre; 5) Wirsbanger 25; 6) Luethy 21; 7) Plank 20; 8) Wenzel 18; 9) Ern 18; 10) Toggiani 17; 11) Vion e Frommelt 15; 13) Bernardi 13; 14) Gros, Strei e Grismann 12.



Ginnastica: finiti i « mondiali »

FORT WORTH — Con il dominio dell'Unione Sovietica, gli statunitensi nelle posizioni di immediato rincalzo, la Comanec che si è mostrata ancora la più forte benché un incidente le abbia impedito di completare il programma, e con gli italiani polemici, ma comunque sempre ancorati a standard agonistici di scarso livello, si sono conclusi i campionati del mondo di ginnastica, svoltisi a Fort Worth di Mosca del prossimo anno. I cinesi, in campo femminile, hanno conquistato una medaglia d'oro. **NELLA FOTO:** la Comanec col braccio al collo

Il campionato di basket riafferma i suoi valori

Billy di nuovo «in gruppo» Emerson di nuovo «in barca»

Confermato l'equilibrio nel sestetto di testa - In A2 si annuncia lotta furibonda per i due posti nei play-off

È durata un attimo nel campionato di basket la solitaria fuga del Billy: è durata un attimo anche la reazione dell'Emerson, che sul duro campo di Brescia è incappata in una netta sconfitta, addirittura tre in testa alla pari: se il sestetto dovesse perdere qualcuno per strada, ci sembra che dovrebbe toccare proprio agli esultanti della Pintinoz. Insomma, il campionato riafferma i suoi valori, le sei candidate al play-off restano vicine, addirittura tre in testa alla pari: se il sestetto dovesse perdere qualcuno per strada, ci sembra che dovrebbe toccare proprio agli esultanti della Pintinoz.

137 rimbalzi dei mestrini contro i 22 dei ragazzi di Petersen dicono lunga su chi comanda sotto le plance. Adesso in vetta assieme al Billy ci sono la Gabetti (della sua vittoria sull'Acqua Panna abbiamo ampiamente riferito nell'edizione di ieri) e la Sinudine che, priva ancora di Generali, è comunque salita in catinella a Pesaro, valendosi contro la Scavolini di una strepitosa giornata di McMillan (35 punti con 19 da fuori e 5 su 6 da sotto); un buon augurio in vista dell'incontro di Coppa col Real Madrid di domani sera toglie il terzetto di testa continua a macinare il gioco l'Arrigoni: domenica i reatini non hanno certo avuto un turno difficile (in casa con l'Eldorado), ma il fatto che fino a ora non hanno quasi mai fallito l'appuntamento coi due punti, dimostrando, forse, la formazione più costante ed equilibrata dell'intero torneo.

apparsa decisamente più squadra e non è bastato al varavanti uno splendido Seal, visto che Morse è incappato in una giornata storta. La Grimaldi è andata a perdere con l'Isobella: per gli uomini di Gamba non sono stati sufficienti i sessanta punti in due dei soliti Grochovatsky e Brumatti, perché dall'altra parte, al fianco del grande Davis, si sono svegliati stavolta l'orlando Castellani e il «vecchio» Marino Zanatta.

Ma andiamo con ordine. Cominciamo dai campioni d'inverno già rientrati nei ranghi: il Billy ha scontato ancora una volta la debolezza dei suoi «lunghi». Adirittura sotto di un punto a pochi istanti dalla fine, la squadra milanese è riuscita con Ferracini a prendere un rimbalzo in attacco, ma Barker ha stoppato senza pietà il tentativo di conclusione del pivot, regalando la vittoria alla Superga; e d'altra parte

Alle catinella del terzetto di testa continua a macinare il gioco l'Arrigoni: domenica i reatini non hanno certo avuto un turno difficile (in casa con l'Eldorado), ma il fatto che fino a ora non hanno quasi mai fallito l'appuntamento coi due punti, dimostrando, forse, la formazione più costante ed equilibrata dell'intero torneo.

Se in A1 sussiste qualche dubbio per i sei posti dei play-off, in A2 per i soli due disponibili, è praticamente risa. La Tognassi ha beccato dalla Mercury la seconda sconfitta consecutiva e i biologi sono così arrabbiati, nella loro splendida rimonta, ad annunciare la Liberti a quota 18. Già, perché i trevigiani hanno perso in casa con i triestini della Hurvingham, che sono costati una volta a quota 18 e si leccano i baffi in attesa del recupero coi Cagliari (questa sera ore 21) che dovranno ancora portarli al comando. Il quale Cagliari ha permesso alla Canon di sfiorare nell'hoia il record assoluto del campionato (137 punti di Della Fiori e C. contro i 138 rifilati dal Simmenthal alla Snati nel campionato '70-71), nonché di rimpianciare in vetta i goriziani.

Le conseguenze del ritardo nell'applicazione della legge sanitaria

Si rischia di bloccare lo sport

Dal 1° gennaio in vigore le nuove norme - Iniziativa dei senatori comunisti per soluzioni transitorie

ROMA — C'è il rischio reale che con il 1. gennaio si blocchino, nel nostro paese, tutte le attività sportive e che sei milioni di cittadini siano costretti a sospendere l'attività agonistica. Infatti, per praticare una disciplina sportiva, è necessario essere sottoposti a precisi controlli sanitari da effettuarsi, secondo quanto prevede la legge di riforma sanitaria, presso le Unità sanitarie locali. Si tratta di una norma validissima, in linea di principio, che tende a tutelare gli atleti e, nel contempo, a sgravare le società e i singoli dagli oneri che derivano dalle visite specialistiche richieste. Purtroppo, il ritardo con il quale la riforma viene attuata, ha impedito finora alle Regioni di adempire, in questo settore, agli obblighi previsti.

Solo la Regione Toscana ha emanato una disposizione che va incontro alle esigenze richieste. Lo scorso anno, quando il problema si pose negli stessi

termini e si era ancora nella fase di approvazione della riforma, si stabilì, grazie all'intervento determinante del gruppo comunista del Senato, di inserire, nella legge, una norma transitoria, la quale dispone che, sino a quando non sarà adottato dalle Regioni il provvedimento costitutivo delle Usl, la tutela sanitaria delle attività sportive, nelle Regioni che non hanno emanato proprie norme in materia, continua ad essere assicurata secondo i principi della legge del '71 e in base alle norme stabilite dalle singole federazioni.

Si evitò così, allora, un vuoto pauroso, che avrebbe compromesso l'attività sportiva italiana. Il problema si ripropone però oggi, come dicevamo, quasi negli stessi termini. Se non si trova qualche rimedio, nessuna società né del Coni né degli enti di promozione, se la sentirà di procedere al tesseramento di atleti non in regola con le disposizioni

Facendosi carico anche questa volta della questione, i senatori comunisti (erano presenti i compagni Merzario, Morandi, Canetti e Bellinzona) hanno incontrato una delegazione del Comitato per lo sviluppo dello sport (Cararo, Pescante, De Julius per il Coni, Corsini per i Sindacati, Notario per gli Enti di promozione), per esaminare assieme quali soluzioni possono trovarsi nell'immediato e a medio tempo, rimandando fermo che la soluzione definitiva è quella indicata dalla riforma.

Un primo passo dovrebbe essere l'emanazione di norme transitorie da inserire tra quelle che il governo (con un decreto) dovrà sicuramente emanare prima del 1. gennaio, per altri aspetti della riforma. A tale proposito, il compagno Merzario ha inviato al Presidente della Commissione Sanità di Palazzo Madama sen. Pinto una lettera, nella quale lo prega di valutare l'opportunità di una riunione

della Presidenza della Commissione, proprio per esaminare le misure da adottare, in regime transitorio, per la tutela sanitaria delle attività sportive.

In secondo luogo, si è valutata l'opportunità di sensibilizzare le Regioni perché presentino provvedimenti analoghi, nel rispetto delle situazioni locali, a quello della Toscana, che garantisce una efficace e snella applicazione, in questa fase, della tutela sanitaria, allargando la rosa degli operatori sanitari al medico di fiducia e assicurando concretamente la gratuità degli accertamenti sanitari.

Alcune decisioni in questo senso che stabiliscano anche norme di indirizzo e coordinamento potranno essere prese dal Consiglio sanitario nazionale, che si riunisce oggi, e, in vista, del quale si avrà un incontro Regioni-Comitato per lo sviluppo dello sport.

n. c.

Fabio de Felici

In allenamento per la Davis

Bene Panatta e Bertolucci

SAN FRANCISCO — Primo allenamento di doppio, ieri sul supreme court del Civic Auditorium, per la squadra azzurra di tennis impegnata da venerdì nella Coppa Davis. Panatta e Bertolucci si sono incontrati con Zugarelli e Barazzutti. Si è visto un buon livello di gioco e la coppia numero 1 sembra particolarmente affiatata. L'incontro si è concluso con la vittoria su Zugarelli-Barazzutti per 63-63. Particolarmente soddisfatti dell'allenamento si sono dimostrati il capitano non giocatore Vittorio Crotta e lo stesso Panatta, il quale ha così commentato la prova del suo compagno: «Bertolucci è in gran forma: ha

giocato veramente bene». Per quanto riguarda il supreme court, Panatta ha dichiarato che si tratta di un materiale ottimo: il fondo campo inoltre non è tanto veloce quanto temevano, il che è bene per una squadra abituata alla terra rossa.

Gli azzurri, poco prima dell'allenamento, si sono incontrati con gli americani per uno scambio di saluti. Sia Gerulaitis che il capitano Tony Traber hanno avuto parole di elogio per il livello tecnico della nostra nazionale: «La squadra azzurra merita ogni rispetto. Panatta è un giocatore di prima categoria ed è un osso duro».

